

- ¹² *Sullo sviluppo dei nostri emblemi*, Roma, Salvator Mundi, 1979, pp. 18-20.
 Il motto proviene probabilmente dal P. Pankratius PFEIFFER. Si trova anche nella Casamadre dei Padri, sulla statua (nel cortile verso il garage), dedicata al Divin Salvatore nel 1925 da parte del P. Prankratius, sulla quale si legge: «*Ego Deus Tuus Salvator Tuus*», «Sono il tuo Dio e la tua Salvezza». È altrettanto interessante sapere che la stessa scritta è visibile sulla statua del Salvatore sui tetti dei Gesuiti. Le parole in italiano si leggono chiaramente dalla terrazza dei Padri Salvatoriani a Roma: «*Io sono la Tua Salvezza*» (in latino «*Salus tua ego sum*»; in inglese «*I am Your Salvation*» ed in francese «*Je suis Ton Salut*»). Sarebbe interessante fare uno studio storico più approfondito.
- ¹³ Suor Justine MBUYI, *The concept of salvation in the Context of John 17, 3*, Elementi Chiave, parte II, pp. 46-53.
- ¹⁴ DS I, 1.
- ¹⁵ DS I, 19.
- ¹⁶ DS I, 61.
- ¹⁷ DS I, 58.
- ¹⁸ Attualmente, il mondo è diventato quasi un villaggio a causa della globalizzazione e della mondializzazione.. Allo stesso tempo, assistiamo alla resistenza di nazioni, tribù, popoli, per salvaguardare i propri valori locali (localizzazione). Per noi, invece di un conflitto tra le due (globalizzazione e localizzazione), bisognerà avviare un dialogo aperto tra la globalizzazione e la localizzazione. E questo dialogo lo chiamiamo «glocalizzazione».
- ¹⁹ Yves CONGAR, *Cette Eglise que j'aime*, Les Editions du Cerf, Paris, Les Editions du Cerf, Paris, 1968, p. 90.
- ²⁰ Bernard SESBOÛÉ, *N'ayez pas peur! Regards sur l'Eglise et les ministères aujourd'hui*; Desclée de Brouwer, Paris, 1996, p. 14.
- ²¹ DS II, 63.
- ²² Peter VAN MEIJL, *Nostro Fondatore – un Profeta*, p. 55.
- ²³ Jozef Lammers, *Elements of the Salvatorian Spirituality*, p. 451.
- ²⁴ Mario AGUDELLO, *Vocation*, SDS Elementi Chiave, Parte II, p. 54-58.
- ²⁵ Antoni KIELBASA, *The Path towards Church Approval, The Salvatorians in History and Today 1881-1981*, pp. 109-129.
- ²⁶ DS I, 84.
- ²⁷ *La Voce di Padre Jordan, Apostolato*, p. 231.

LA NOSTRA VOCAZIONE SALVATORIANA



**Commissione Internazionale Congiunta
per il Carisma - 2008**

... dare la propria vita per gli altri
... vivere il Vangelo della Salvezza e stare attenti ai bisognosi
... diventare il pane spezzato per gli altri ed il vino per la salvezza
del mondo
... essere il sale e la luce del mondo. .

Essere Salvatoriano/a vuol dire vivere secondo l'appello di San Paolo, indirizzato agli Efesini: «Vi esorto dunque io, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto.» (Ef 4, 1).

Pregiera conclusiva:

Signore Iddio,

E' la tua volontà che tutti siano salvati e conoscano la verità.

Ti supplichiamo di inviare operai nella tua vigna,
che, con coraggio, proclamino la tua Parola e
che questa Parola raggiunga ogni angolo della terra.
Così tutta l'umanità conoscerà te, l'unico vero Dio,
e Gesù Cristo, che hai mandato. Amen

(NOTE A PIÈ DI PAGINA)

¹ Nella versione originale francese gli autori si sono basati sulla “ Bible de Jérusalem”

² *Diario Spirituale I (DS)*, 82.

³ *DS I*, 83.

⁴ Peter VAN MEIJL, *Nostro Fondatore - un Profeta*, 1985

⁵ *Carta della Famiglia Salvatoriana*, cap. I, §1.

⁶ Willibrord MENKE, *La Voce le Padre Jordan, Apostolato*, p. 243.

⁷ Jozef LAMMERS, *Elements of Salvatorien Spirituality*, in *The Salvatorians in History and today 1881-1981*, Matha Prints, Bangalore, 2008, p. 451. Vedi anche «La Voce del Padre Jordan», p. 228.

⁸ *DSS I*, p. 21.

⁹ Peter VAN MEIJL, *Nostro Fondatore – un Profeta*, p. 57. “*Unser Christsein wird heute nur in zweierlei bestehen: im Beten und im Tun des Gerechten unter den Menschen. Alles Denken, Reden und Organisieren in den Dingen des Christentums muss neugeboren werden aus diesem Beten und aus diesem Tun*”.

¹⁰ Jozef LAMMERS, *Elements of Salvatorien Spirituality*, p. 443-448.

¹¹ YVES CONGAR, *Vaste monde, ma paroisse*, Les Editions du Cerf, Paris, 2001, p. 33, 1° edizione del 1966.

di mettersi totalmente nelle mani di Dio. Il cammino della vocazione salvatoriana è un pellegrinaggio accanto al Maestro Gesù, che porta un fardello leggero e chiama: «Venite a me, voi tutti, che siete affaticati ed oppressi, ed io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me... Il mio giogo infatti è dolce ed il mio carico leggero» (Mt 11, 28-30).

Questa metafora ci rimanda alla vita stessa del nostro Fondatore. Quante difficoltà dovette subire dalle autorità ecclesiastiche e dai propri Confratelli per salvare la sua opera? Studiando la storia della Società, ci rendiamo conto che ha proprio passato di tutti i colori e dimensioni, ma ha sempre saputo uscirne per la sua enorme fiducia in Dio.²⁵ L'assidua meditazione nel suo Diario Spirituale ci riporta alle vicissitudini del proprio cuore. Nel Febbraio 1878, scrive: «Preparati a tutti i contrasti, alle sofferenze del corpo e dell'anima, che ti verranno addosso nel compimento dell'opera, ma confida in Di, o per il quale tu lo devi e per mezzo del quale tu solo lo puoi compiere e perciò non scoraggiarti mai, rallegrati invece, perché t'è permesso soffrire molto per il tuo Salvatore.»²⁶

D. CONCLUSIONE

Infine, proponiamo un'alternativa. Da un lato, la lettura meditativa di Mt 5, 16 sulla base di quanto detto nella *Voce di Padre Jordan*: «Sic luceat lux vestra coram hominibus»; «Così brilli la vostra luce dinanzi agli uomini».²⁷ «Ciascuno di noi deve brillare con il buon esempio e subito,» c'esorcia il nostro Fondatore. Ciascuno di noi dev'essere la luce, la vita e la salvezza per l'umanità. D'altro canto, un pensiero meditativo potrà aiutare ogni membro a meditare sulla sua particolare vocazione salvatoriana. Essere Salvatoriani/e nel mondo odierno vuol dire cercare di realizzare il sogno di Gesù, cioè di...:

- ... dare speranza e liberare la gente dalle catene
- ... amare tutti, indipendentemente dalla razza, lingua, religione e cultura
- ... diventare il cammino della gioia e della pace
- ... lottare contro l'ingiustizia

LA NOSTRA VOCAZIONE SALVATORIANA

«Questa è la vita eterna: che conoscano Te, l'unico vero Dio, e Colui che hai mandato, Gesù Cristo.»(Gv 17, 3)¹

Quando Dio chiama una persona, è per una precisa missione. Nell'ambito della nostra spiritualità si tratta della missione assegnata alla persona chiamata e basata sul Carisma salvatoriano. Il Carisma rende visibile la vocazione ricevuta da Dio. Ed a partire di quest'ultima constatazione, desideriamo sviluppare la vocazione ed il Carisma come insieme, perché l'uno dipende dall'altro, non sono contrapposti, ma si completano a vicenda.

LA NOSTRA VOCAZIONE

A. INTRODUZIONE: ALCUNI ELEMENTI CHIAVE

Ogni vocazione cristiana è un appello di Dio, indirizzato ad una persona, alla quale affida una precisa missione. Dio come primo prende l'iniziativa, e la persona chiamata risponde all'appello dell'*Iniziatore* della vocazione. Le diverse storie di vocazione nella Bibbia sono prove tangibili di come Dio prende l'iniziativa nei confronti di ogni vocazione. La chiamata di Geremia n'è un esempio eclatante: «Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato...»(Ger 1, 4-6). Il Vangelo lo esprime ancora meglio: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi...» (Gv 15, 16). Per quest'importante tema sulla vocazione, dobbiamo mettere in evidenza:

- La vocazione cristiana in generale
- La vocazione del Padre Francesco Jordan (Gv 17, 3)
- La vocazione salvatoriana, circoscritta in quella del Fondatore
- La proclamazione: che cosa o chi?
- Gesù come fonte salvifica
- Gesù come fonte di vita.

I.1. LA VOCAZIONE SALVATORIANA ALLA LUCE DEL NOSTRO PADRE FONDATORE

La vocazione salvatoriana si collega a quella del nostro Padre Fondatore, Francesco Maria della Croce Jordan e deve seguire il suo esempio. Il P. Jordan aveva sentito la chiamata di Dio, mettendosi alla sua sequela per contribuire alla costruzione del Regno di Dio in questo mondo. Egli scrive nel suo Diario Spirituale: «*Sforzati e datti molto da fare per la conoscenza della verità. Soppesa le parole: 'per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte'. In tutto tieniti stretto alla verità, perché Dio è verità*». ² Dopo queste parole, egli scrive il versetto fondante della propria vocazione: «*Questa è la vita eterna, che essi conoscano Te, unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo*» (Gv 17, 3). ³ Per noi membri della Famiglia Salvatoriana è dunque importante - ancor prima di interessarci alla nostra vocazione - di conoscere l'avventura vocazionale del P. Jordan, studiando e meditando sul suo Diario Spirituale, che rispecchia la sua vocazione.

“La vocazione del nostro Fondatore rimane dunque una sfida ed un continuo interrogarsi sulla propria vocazione salvatoriana,” osserva Peter van Meijl. ⁴

In verità, il primo paragrafo del primo capitolo della nostra Carta dice: “*Mosso da una profonda esperienza di Dio, la situazione della Chiesa e la realtà del suo tempo, Padre Francesco Maria della Croce Jordan fu spinto da un pressante desiderio che tutti i popoli conoscessero l'unico vero Dio e che sperimentassero la pienezza della vita attraverso Gesù Cristo Salvatore. La sua visione era di unire tutte le forze apostoliche della Chiesa per amare ed annunciare Gesù come Salvatore ad un mondo, bisognoso di Dio. Egli includeva persone di ogni età ed estrazione, che lavorassero insieme ovunque e in qualunque modo e con tutti i mezzi.*” ⁵

Da queste parole si evince l'urgenza primordiale della vocazione salvatoriana, che consiste nel far conoscere Dio al mondo, proclamando Gesù come Salvatore. Ed in questo risiede la vita eterna: proclamare Gesù come fonte della salvezza e della vita.

vita con noi in Gesù Cristo». ²³ Da lui abbiamo ricevuto il dono della vita, che dobbiamo propagare e condividere a nostra volta. In quest'ottica, si rivelano fondamentali per la nostra vocazione salvatoriana, due compiti a favore del mondo contemporaneo. Prima, bisogna lavorare per donare la vita e poi lottare per difenderla, dicendo a voce alta un deciso «NO» alla cultura della morte ²⁴, perché il Risorto è la fonte della vita apostolica salvatoriana.

B. Testi biblici

- Es 3, 1-15: La vocazione di Mosè e la rivelazione del Nome di Dio
- Mt 5, 13-16: Essere sale e luce per il mondo
- Gv 10, 10: Dare la vita in pienezza
- Gv 14, 6: Gesù è la Via, la Verità e la Vita
- Gv 15, 16: Dio è Colui che ci chiama per primo
- Gv 17, 3: La vita eterna è conoscere Dio e Gesù, che ha inviato
- 1 Co 4, 16: Diventare discepoli di Cristo



C. Metafora

Esistono varie immagini per rappresentare l'appello salvatoriano, che Dio indirizza a noi. Noi abbiamo pensato di illustrarlo con un'opera d'arte, modellata da un ex-Confratello, Roumain Inocentiu Fron. Vediamo un pellegrino, che cammina sul Dito di Dio, portando sulle spalle uno zaino, pieno dei fardelli della vita. Nell'angolo sinistro, la Famiglia Salvatoriana del Belgio ha aggiunto l'emblema salvatoriano del Cristo Insegnante, che probabilmente ci dice: «*Se qualcuno vuole venire dietro di me, rinneghi, se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché, chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà.*» (Mc 8, 34-37). La vocazione salvatoriana è caratterizzata dal sacrificio

UBIQUE», un altro Cristo dunque - molto vicino al Buon Samaritano. Infine, dobbiamo imitare il nostro Fondatore nella sua preghiera: «Oh Gesù, Salvatore del Mondo, prendimi in possesso, totalmente! Io sono Tuo!»²¹

I.2.3. La vocazione della vita: Proclamare Gesù come fonte della vita

Chi è per noi Gesù Cristo? Cos'è questo per noi, per me, per te? Il nostro apostolato primario è di farlo conoscere... perché "la vita eterna è di farti conoscere," (Gv 17, 3). Qual'è il suo ruolo in seno alla Famiglia Salvatoriana?²² Queste domande riflettono il panorama, lo scenario, dei Vangeli, dove Gesù pone due domande fondamentali ai discepoli: «Chi dice la gente che io sia?»; «E voi, chi dite che io sia?» (Mt 16, 13-18; Mc 8, 27-28; Lc 9, 18-21). Dopo le diverse risposte degli Apostoli, Pietro prende la parola per tutti i dodici: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

Gesù si piazza dunque nella continuità della rivelazione del nome di Dio davanti a Mosè: «Io sono colui che sono!» (Es 3, 15). La risposta è circoscritta nella stessa realtà. Gesù s'appropria dell'«Io sono» di Dio oppure del *Nome del Signore*. Allo stesso modo che Mosè aveva ricevuto e trasmesso agli uomini la rivelazione del Nome divino «Io sono», anche Gesù rivela il Nome divino del Padre, che trasforma gli uomini in figli e figlie, che obbediscono per amore. Alla stessa maniera del popolo ebreo, che vuole vivere, obbedire ai comandamenti di Dio ed ascoltare la sua voce, anche i discepoli cristiani devono ascoltare e salvaguardare le parole di Cristo, che significano "la vita eterna". Così come Mosè fu inviato da Dio per salvare e guidare il suo popolo, anche Cristo è stato inviato da Dio per dare vita agli uomini. Gesù spiega personalmente la ragione del suo arrivo: «Io sono venuto perché tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10, 10), il che vuol dire che la vocazione cristiana in generale e quella salvatoriana in particolare, mette l'accento su Gesù come centro e fonte d'energia della nostra vita. Conviene sottolineare che per i membri della Famiglia Salvatoriana «il mistero della salvezza consiste nel fatto che Dio vuole condividere la propria

I.2. L'INCARNAZIONE DELLA VOCAZIONE SALVATORIANA

I.2.1 La proclamazione: proclamare cosa...proclamare chi?

A questo punto conviene evitare la domanda, che ci poniamo spesso: «proclamare cosa?», ma di porci piuttosto la domanda «proclamare chi?». La Buona Novella non è una cosa da proclamare, ma qualcuno da proclamare, vivere, testimoniare, far conoscere nel quotidiano. La vocazione salvatoriana non significa seguire una dottrina prestabilita, ma una testimonianza di vita portare nel mondo, nonché la sequela di Cristo. Insistendo su quest'aspetto primordiale, il P. Francesco Jordan usa le seguenti parole per esortare i suoi fratelli e sorelle: «*Possa ognuno, ovunque vada, dire quello che ha detto S. Paolo: 'Imitatores mei estote, sicut et ego Christi', siate i miei imitatori, come io lo sono del Cristo (1 Cor. 4, 16). Allora sveglierete vocazioni e scuoterete molti perché si convertano.*».⁶ Da quel momento in poi, la nostra vocazione è di calcare le impronte di Gesù Cristo e diventare i suoi più intimi collaboratori/collaboratrici oppure i suoi Apostoli. In un discorso, pronunciato durante il Capitolo del 1899, troviamo la sua definizione della vocazione salvatoriana: «*Siamo entrati nella scia luminosa delle orme di Gesù Cristo. Cerchiamo di diventare come gli Apostoli. Cerchiamo di diffondere la dottrina che gli Apostoli annunziarono. Cerchiamo di opporci ai vizi contro i quali si sono opposti il Divin Salvatore ed i suoi Apostoli. E perciò ci è riservata la croce.*».⁷ La vita salvatoriana è dunque l'imitazione di Cristo seguendo l'esempio degli Apostoli. Già dall'inizio della sua fondazione, il Padre Jordan ripeteva in continuazione: «La vita di coloro, che desiderano associarsi a quest'opera, è la vita apostolica oppure la sequela dei Santi Apostoli».⁸

Dopo tutto questo, alcune domande potranno chiarire la nostra sequela di Cristo: «Come si presenta oggi, nel 21° secolo, ai Salvatoriani ed alle Salvatoriane l'imitazione di Cristo? Ci rendiamo conto dell'appello, che il Signore ci rivolge? Cosa fare e come reagire di fronte a quest'appello? Restiamo sordi? Muti? Indifferenti o rassegnati? A tal proposito ci riferiamo alle seguenti parole del teologo protestante tedesco, Dietrich Bonhoeffer, che ha ispirato Peter van Meijl: «*Oggi, essere cristiani richiede solamente due cose: pregare ed agire come uomini*

*a[e donne] della giustizia in mezzo ad altri uomini [e donne]. Il pensiero, la parola, l'organizzazione dell'universo cristiano, devono rinascere proprio da questa preghiera ed azione».*⁹

I.2.2 La vocazione salvifica: proclamare Gesù come fonte della salvezza.¹⁰ Come?

Senza dubbio, la vocazione salvatoriana è centrata su Gesù Salvatore, perché da lì provengono la nostra identità ed il nome “salvatoriano” (da Salvator = Salvatore). Nella fede cristiana, questo Salvatore è chiamato «Emmanuel», «Dio con noi» o «il Verbo s'è fatto carne». Di conseguenza, il nostro Salvatore è la rivelazione perfetta di Dio Padre, perché: «*Chi ha visto me, ha visto il Padre*» (Gv 14, 9b). Se Egli è il Salvatore, lo è sempre in stretta unione con il Padre e con lo Spirito Santo. L'appello che riceviamo da Dio passa quindi attraverso Cristo, illuminato dallo Spirito Santo. Questa chiamata si realizza nella Chiesa e nel mondo, per cui la Chiesa ed il mondo non sono più considerati come nemici. Il teologo francese, Yves Congar, lo esprime in modo splendido: «*In fondo la Chiesa ed il mondo hanno bisogno l'una dell'altro. La Chiesa è salvezza per il mondo, mentre il mondo è salute per la Chiesa, che rischierebbe altrimenti di perdersi nella propria purezza e nell'isolamento. Non è l'una accanto all'altro, ma in un corpo a corpo, che la Chiesa ed il mondo si gettano nella storia. Non si tratta di due teste coronate che si sorvegliano di sottocchi o da una poltrona all'altra lungo la stessa strada, ma piuttosto come il Buon Samaritano con una benedizione sulle spalle, che non l'abbandonerà mai, perché egli è stato inviato; oppure come il nuotatore, che lotta per portare in salvo una persona che si dibatte nell'acqua, e che egli non farà annegare*».¹¹ Già il titolo stesso della sua opera riflette il tipo di rapporto, che potrà intercorrere tra un cristiano ed il suo mondo, perché: “...il vasto mondo è la parrocchia del cristiano.” Allora, il messaggio di Gesù Salvatore, fonte di Vita e Salvezza, deve concretamente trovare e ricevere degli echi da parte nostra come membri della Famiglia Salvatoriana proprio nel mondo. In questo modo, la chiamata di Dio diventa un appello alla Salvezza. Così come Gesù «Joshua», diventiamo anche noi portatori e portatrici della salvezza per tutta l'umanità. La salvezza è un'emergenza per noi Salvatoriani/e.

La vocazione salvatoriana ci spinge ed incoraggia ad appropriarci il logo delle Suore Salvatoriane «*Salus tua ego sum*».¹² Allora, se Gesù è la mia salvezza, anch'io devo esserlo per l'umanità. Mettiamo questo logo nella bocca di Gesù, quando dice a Zaccaria: «Oggi, la Salvezza è entrata nella tua casa»; o – in altre parole: «Oggi, io sono diventato la tua Salvezza».

In effetti, per il Padre Fondatore, la «Salvezza» è il nucleo della propria vocazione e missione.¹³ Salvezza delle anime, salvezza personale e salvezza comunitaria. Già all'inizio del suo Diario Spirituale, nel 1875, lo scopriamo nel suo modo di firmare «*OAMDGEASA: Omnia ad majorem Dei gloriam et ad Salutem Animarum*».¹⁴ Alcuni mesi dopo la sua ordinazione, annota ancora: «*Realizza la tua opera in onore di Dio e per la salvezza delle anime*».¹⁵ Come Gesù, nostro esempio, il Fondatore vuole che siamo degli strumenti di salvezza per l'umanità in preda alle forze, che rendono disumani. Siamo dunque chiamati all'opera salvifica per offrire dignità umana, salvezza e liberazione da tutto ciò che riduce l'uomo e la donna in oggetti di consumo. Sarebbe però una liberazione ancor più grande, se liberassimo l'umanità dall'ignoranza di Dio: «*Io credo*», disse il P. Jordan, citando il Curato d'Ars, “*che la maggior parte della gente si perde per mancanza d'istruzione*”.¹⁶ Egli va anche oltre quando afferma: «*Insisti con forza inesorabile e fatica per una buona educazione cristiana della gioventù, dovunque sia, in qualsiasi popolo sia possibile, anche se dovessi versare l'ultima goccia di sangue per la gloria di Dio*».¹⁷ Anche la salvezza salvatoriana deve contribuire alla promozione del dialogo interculturale ed alla *glocalizzazione*¹⁸, perché “la Chiesa,” come dice Yves Congar, “*esiste e vive nella storia reale, cioè non può liberarsi del tempo con il suo peso e spessore, dei dettagli che impone. Non è per il tempo ed il suo scorrere - ma perché la Chiesa porta dei doni di Dio e li mette in opera...*»¹⁹ O - come dice Bernard Sesboué: «*la Chiesa è sempre solidale nel suo tempo e nella cultura, dove vive.*».²⁰

In quest'ottica, possiamo concludere l'argomento e confermare, che la vocazione salvatoriana invita ogni membro della Famiglia Salvatoriana a diventare un «ALTER CHRISTUS, OMNIBUS ET